

LO SCIOPERO Domani l'agitazione di Cgil, Uil, Snals, Gilda e **Anief**

Docenti anti green pass Fioccano le richieste per fuggire dalla scuola

Il 15 dicembre scatta l'obbligo della vaccinazione

Anna Madron

●● Sarà un venerdì nero. Cattedre vuote, uffici con personale ridotto, meno bidelli addetti alla pulizie e alla vigilanza degli alunni. Dall'inizio dell'anno scolastico è quello di domani il primo vero strappo per la scuola che si ferma per lo sciopero nazionale indetto da Cgil, Uil, Snals, Gilda e **Anief** in forma separata. Ad astenersi dal lavoro per otto ore saranno insegnanti, amministrativi, tecnici che condividono le motivazioni alla base della protesta che mette insieme il rinnovo del contratto con gli edifici datati, le classi pollaio e gli organici insufficienti e non ultima la questione più spinosa, ovvero l'obbligo vaccinale che scatterà per tutto il personale scolastico il 15 dicembre. «Adesso basta, la scuola si ribella» è lo slogan scelto dai sindacati che anche per ragioni di sicurezza non hanno previsto corteo, ma nelle settimane precedenti hanno tenuto assemblee informative un po' in tutti gli istituti del Vicentino.

«I lavoratori della scuola continuano a svolgere il proprio dovere con impegno e senso di responsabilità dimo-

strando una dedizione che in questi tempi è sotto gli occhi di tutti - sottolinea Carmelo Cassalia, segretario provinciale Cgil scuola - peccato che gli impegni assunti dal governo per migliorare la qualità dell'istruzione siano stati disattesi». Nel mirino «istituti che risalgono agli anni '70 e che non rispondono più alle norme di sicurezza, classi numerose, collaboratori sovraccarichi di nuove incombenze e numericamente insufficienti perfino per aprire e chiudere i plessi, tecnici sotto organico per supportare le esigenze imposte dalle nuove tecnologie, docenti che lamentano il mancato rispetto del diritto alla disconnessione e per i quali non si parla più di orario settimanale, ma di orario no-stop, dirigenti in difficoltà per le continue incursioni legislative». A questo si aggiunge la preoccupazione per il clima di tensione che potrebbe crearsi tra qualche giorno. «Tra città e provincia la percentuale del personale vaccinato è di circa l'85% - riprende il segretario Cgil - rimane sempre un 15% di docenti e Ata che rimangono sulle loro posizioni e che a partire dal 15 dicembre potrebbero essere sospesi dal servizio e assentarsi da scuola con il rischio che l'organizzazione interna vada in tilt an-

che perché per alcune classi di concorso trovare supplenti è quasi impossibile».

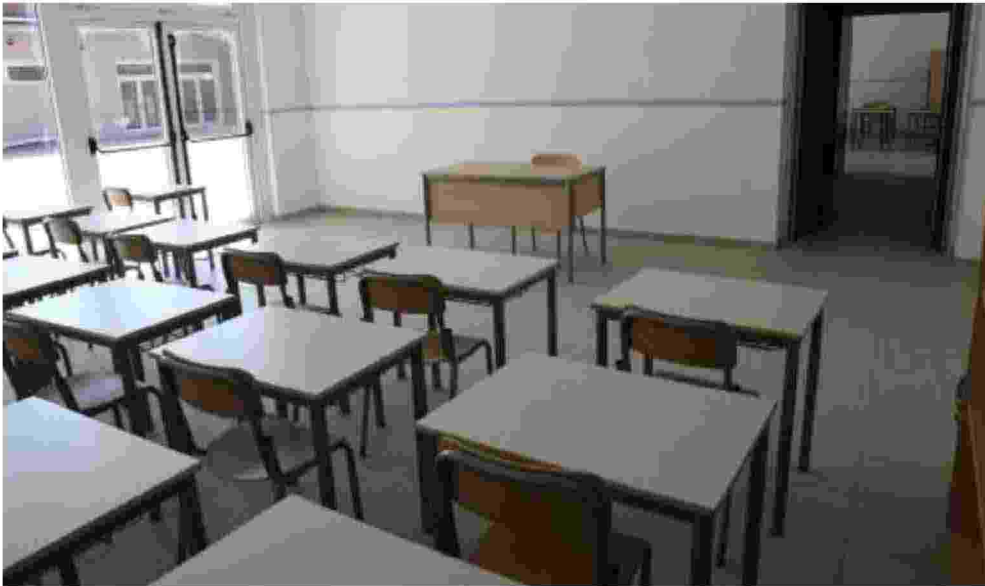
Che il termometro segni rosso lo dicono anche le richieste più disparate che vengono rivolte ai sindacati da parte di chi non intende munirsi di green pass. «C'è chi pensa di trovare un altro lavoro - continua il sindacalista - chi cavalca la 104, chi vuole sapere se può andare in pensione in anticipo». Scatta anche il telefono dell'**Anief**, il sindacato che ha avviato due ricorsi. «Uno generale contro il decreto che ha disposto l'obbligo vaccinale per il personale scolastico e l'altro per ottenere il versamento dell'assegno alimentare nell'ipotesi di sospensione dal servizio», spiega Roberto Vella, segretario provinciale dell'**Anief**, sottolineando che all'interno di ogni istituto il 10% di chi ci lavora potrebbe avere conseguenze in relazione alla normativa sull'obbligo.

«Al nord ci sono problemi atavici di copertura delle cattedre, se da gennaio avremo una buona fetta di docenti sospesi cosa succederà nelle scuole?», chiede Vella, facendo notare che lo sciopero solleva diverse questioni aperte. «Esempio? La totale dimenticanza di prorogare la scadenza dei contratti anche all'organico Covid degli Ata - dice -

senza contare che a oggi il ministero dell'istruzione non ha ancora presentato le linee guida per la contrattazione, immobilismo che certamente non fa bene alla scuola». Acque agitate anche sul fronte Gilda, il sindacato degli insegnanti. «Non entriamo nel merito dell'obbligo vaccinale, non intendiamo contrapporci alla normativa, anche se è discutibile la sospensione dello stipendio - afferma Filippo Duva della Gilda vicentina - abbiamo però argomentazioni sufficienti per motivare la protesta, vedi il fondo d'istituto, il cosiddetto Fis sempre più esiguo a fronte di attività sempre più numerose».

E ancora, la Finanziaria, che ha stanziato per i docenti un aumento di 85 euro lordi che diventano 50 netti. «Nella pubblica amministrazione - aggiunge Duva - a parità di livello retributivo siamo quelli meno pagati. Non ci hanno ascoltato nemmeno per quanto riguarda il vincolo triennale che blocca il trasferimento e che chiediamo di eliminare perché penalizzante per il lavoratore. Infine la logistica. Doveva essere la volta buona per ripensare gli edifici, invece le scuole sono le stesse di prima. Non possiamo far finta di niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Niente scuola Domani molti istituti rischieranno di avere i banchi vuoti a causa dello sciopero

**Sindacati sotto
assedio, c'è chi
pensa di trovare
un altro lavoro
e chi di anticipare
la pensione**

**«Il 15 per cento
dei docenti e
del personale
Ata rischia
la sospensione
senza stipendio»**

